

monitorare costantemente l'evoluzione del fenomeno mafioso al fine di prevederne e prevenirne i possibili sviluppi, individuando e suggerendo agli investigatori gli obiettivi su cui concentrare la propria iniziativa.

Nel contesto di intervento di carattere preventivo, la normativa antimafia pone a disposizione degli investigatori della D.I.A. diversi efficaci strumenti di intervento. Tra questi si segnalano, in particolare, alcuni poteri di ampia portata ed elevata incisività, attribuiti, in via permanente - con decreti del Ministro dell'Interno del 23 dicembre 1992, successivamente modificato, e del 1° febbraio 1994 - al Direttore della Struttura, al fine di colpire i patrimoni mafiosi e di prevenire le azioni della criminalità organizzata nel settore economico-finanziario. A questi poteri vanno aggiunti i dispositivi operativi, affidati alla D.I.A. a seguito di specifici interventi normativi antimafia nell'ambito della lotta al riciclaggio.

In termini conclusivi, le indagini preventive esperite dalla Direzione si svolgono, pertanto, attraverso:

- proposte per l'irrogazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali;
- analisi ed approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette provenienti dall'Ufficio Italiano dei Cambi;
- monitoraggi in tema di appalti, per prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata nella realizzazione delle grandi opere pubbliche d'interesse strategico nazionale;
- accessi bancari.

In tale prospettiva, orientata a perseguire gli obiettivi propri dell'indagine preventiva, le aree d'intervento sono quindi state:

- l'acquisizione informativa per lo sviluppo di analisi, anche di tipo previsionale, in ordine alle organizzazioni criminali autoctone ed alloctone, allo scopo di prevenire la consumazione di delitti di mafia e di altri illeciti penali comunque collegati alla previsione *ex art. 416 bis c.p.*, nonché di attivare processi di *intelligence* particolarmente complessi e promuovere investigazioni giudiziarie, da condurre in coordinazione con la Direzione Nazionale Antimafia e le Direzioni Distrettuali Antimafia;
- lo svolgimento di indagini patrimoniali nei riguardi di indiziati di appartenere ad associazioni di tipo mafioso, per proporre l'applicazione di misure di prevenzione;
- lo sviluppo di accertamenti per contrastare l'infiltrazione della delinquenza mafiosa nell'economia legale, anche attraverso:
 - l'esercizio dei poteri di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito e società d'intermediazione finanziaria;
 - l'analisi delle segnalazioni delle operazioni finanziarie sospette provenienti dall'Ufficio Italiano dei Cambi;
- l'effettuazione di monitoraggi nel settore degli appalti, finalizzati a ricercare eventuali condizionamenti e/o infiltrazioni della criminalità organizzata nelle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di infrastrutture e grandi opere pubbliche d'interesse strategico nazionale.

2. Misure di prevenzione

Una delle più significative direttrici dell'azione di contrasto nei confronti delle organizzazioni mafiose è quella volta ad individuare le ricchezze illecitamente accumulate ed a sottrarle ai sodalizi criminali, sia allo scopo di colpirli in maniera più incisiva, sia al fine di neutralizzare le loro potenzialità criminogene e la capacità di inquinare il sistema economico.

In tale prospettiva, la "Direttiva Generale" del Ministro dell'Interno per il decorso anno ha previsto, come detto in premessa, che la D.I.A. concorra al perseguimento dell'obiettivo strategico di *"rafforzare l'azione di contrasto al terrorismo interno ed internazionale ed alle organizzazioni criminali"*, che annovera tra le sue direttrici *"aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti e lotta alle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche"*.

A tal fine, in aggiunta alla piena valorizzazione degli strumenti azionabili nell'ambito delle investigazioni giudiziarie (di cui si dirà nell'apposito capitolo), si è fatto ampio ricorso al potere - attribuito al Direttore - di inoltrare proposte di misure di prevenzione patrimoniali (ed ovviamente di carattere personale) nei confronti di soggetti indiziati di appartenere ad organizzazioni mafiose, nonché ai poteri di accertamento economico-finanziario, strumentali all'esercizio del primo.

Nel semestre in questione la D.I.A., oltre ad esercitare i poteri in questione, ha promosso, con il coordinamento del Vice Direttore Generale della P.S.-Direttore Centrale della Polizia Criminale, una più ampia applicazione di un innovativo approccio metodologico che ha

valorizzato le sinergie informative ed operative degli organismi territoriali di polizia.

Come evidenziato nella relazione concernente il primo semestre del 2005, con specifico riguardo alla pericolosità di alcune 'ndrine, la D.I.A. aveva avviato in quel periodo, con il coordinamento della Direzione Centrale della Polizia Criminale, una vasta attività di raccolta ed analisi di informazioni finalizzata ad agevolare l'opera - svolta unitamente agli organismi di polizia che operano in Calabria - di individuazione e di ablazione dei patrimoni mafiosi.

In quel contesto la D.I.A. si era posta come momento di raccordo di tutte le informazioni raccolte dagli organismi territoriali di polizia nei confronti degli affiliati ad una cosca del reggino ed aveva, quindi, proceduto ad una rielaborazione ed all'approfondimento dei dati disponibili, rimettendo agli uffici investigativi un materiale documentale che aveva, poi, consentito la predisposizione in termini ottimali di proposte di misure di prevenzione.

Sulla base della positiva sperimentazione di tale metodo di lavoro, che aveva valorizzato sinergicamente le informazioni complessivamente disponibili ed aveva consentito di ripartire tra le Forze di polizia, una volta individuata l'organizzazione mafiosa da aggredire, i singoli soggetti da proporre per l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, è stata avviata - nel secondo semestre del decorso anno - l'adozione, su più ampia scala, della cennata procedura, nell'ambito di una generale strategia di contrasto alle cosche calabresi.

In tale prospettiva si è proceduto, con il coordinamento del Vice Direttore Generale della P.S.-Direttore Centrale della Polizia Criminale, ad individuare - nel corso di appositi incontri interforze - ulteriori aree della Calabria ed, in tali contesti territoriali, altri sodalizi su cui focalizzare gli sforzi degli investigatori sotto il profilo economico-patrimoniale. Sulla scorta di tale valutazione, la D.I.A. è stata incaricata di coordinare la raccolta delle informazioni a livello periferico e centrale, nonché di svolgere la successiva attività di analisi, per individuare i soggetti affiliati alle cosche “attenzionate”, su cui era disponibile un più consistente materiale indiziario ed, in questo ambito, di selezionare i personaggi che, pur avendo disponibilità di beni, non erano ancora stati destinatari di proposte di misure di prevenzione patrimoniali.

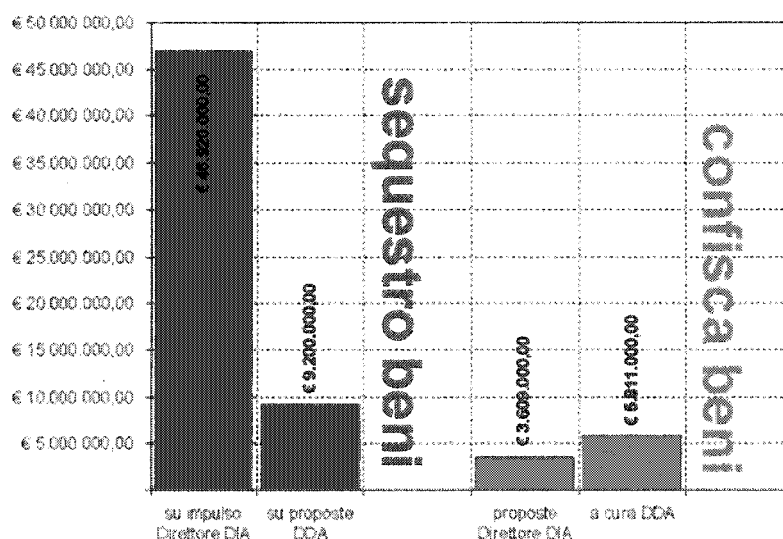
Operando secondo la delineata metodologia, la D.I.A. ha individuato, congiuntamente con gli organismi territoriali delle Forze di polizia, un numero consistente di soggetti nei cui confronti sono stati avviati accertamenti economico-finanziari volti alla predisposizione di proposte di misure di prevenzione patrimoniali, ripartite tra la D.I.A. e le varie Forze di polizia.

A fianco della cennata attività, la D.I.A. ha altresì istituito, nell’ambito della più ampia strategia anticrimine avviata negli ultimi mesi del 2005 in Calabria, un Gruppo investigativo che, insediatosi presso il Centro Operativo di Reggio Calabria e composto da specialisti nelle indagini economico-finanziarie, è stato incaricato di incrementare gli interventi mirati, già nel breve e medio periodo, sul versante della lotta ai patrimoni mafiosi.

In tal caso, è stato adottato il modello operativo proficuamente sperimentato, nel primo semestre del 2005, a Napoli, ove, a seguito della forte recrudescenza delle fenomenologie criminali, venne reso operativo un apposito Gruppo investigativo con specialisti della D.I.A. e della locale Questura nella individuazione dei capitali mafiosi.

In termini complessivi, la D.I.A. ha raggiunto in questo ambito operativo risultati sicuramente apprezzabili. Infatti, dal 1° luglio al 31 dicembre del decorso anno, il Direttore dell'Organismo interforze ha inoltrato 6 proposte per l'applicazione di misure di prevenzione personali e/o patrimoniali nei confronti di soggetti indiziati di appartenere ad organizzazioni mafiose ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni ed integrazioni.

La D.I.A., oltre che agire d'iniziativa, ha lavorato anche in forza delle deleghe ricevute dalle competenti DDA. Infatti, sempre con riguardo al secondo semestre del 2005, sulla base di indagini effettuate dalla Direzione, le Procure della Repubblica hanno altresì inoltrato 28 proposte ai sensi della legge n.575/65 e s.m..



Dal 1° luglio 2005 alla fine dello stesso anno, la D.I.A., a seguito dei provvedimenti emessi dai competenti Tribunali, ha sequestrato beni per circa 56.120.000,00 euro, mentre ha eseguito confische per 9.420.000,00 euro circa, così suddivisi:

- sequestri:
 - su impulso del Direttore: 46.920.000,00 euro;
 - a seguito di proposte avanzate dai pubblici ministeri, sulla base di indagini svolte dalla D.I.A.: 9.200.000,00 euro;
- confische:
 - su attivazione del Direttore: 3.609.000,00 euro;
 - a seguito di proposte dei pubblici ministeri, sulla base di indagini svolte dalla D.I.A.: 5.811.000,00 euro.

Ancora oggi sono in corso numerosi accertamenti prodromici alla redazione di proposte di applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali.

3. Segnalazioni di operazioni sospette

L'analisi delle segnalazioni di operazioni che pervengono alla D.I.A. dall'UIC ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della legge n. 197/91, così come modificato dal D.lgs. n.153 del 1997, si conferma uno degli strumenti essenziali per prevenire e reprimere le infiltrazioni criminali nel comparto finanziario ed in quello creditizio del nostro Paese.



L'UIC ha trasmesso alla D.I.A. ed al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria (NSPV) della Guardia di Finanza le segnalazioni di alcune operazioni sospette di agevolare il riciclaggio dei proventi delittuosi.

La D.I.A., in virtù del protocollo d'intesa stilato il 16 marzo 1998 con la Guardia di Finanza, ha effettuato accertamenti sulle sole segnalazioni attinenti verosimilmente a fenomeni associativi di tipo mafioso⁶.

La Direzione ha adottato specifiche cautele in presenza d'investigazioni giudiziarie avviate prima della ricezione della segnalazione da parte dell'UIC, informando immediatamente la Direzione Nazionale Antimafia ed il NSPV per quanto di rispettiva competenza.

Dal 1° luglio al 31 dicembre 2005 la D.I.A.:

- ha ricevuto dall'UIC 4277 segnalazioni di operazioni sospette;
- ne ha esaminate 2885;
- ne ha trattenute, per operare più approfonditi accertamenti, 122;
- ha sviluppato investigazioni, da cui sono scaturiti elementi in ordine ai quali ha informato l'Autorità Giudiziaria, per 20 di esse.

I dati relativi al lavoro svolto in tale ambito dalla D.I.A., articolato con riguardo ai mesi del secondo semestre del 2005, sono stati riassunti nella seguente tabella.

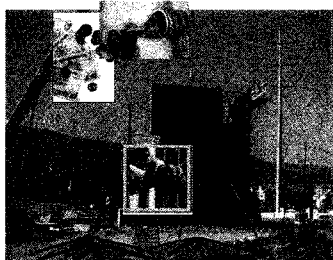
⁶ Nel protocollo d'intesa siglato dalla D.I.A. e dalla Guardia di Finanza è stato stabilito che in presenza di eventuali illeciti di natura tributaria venga applicato il disposto *ex art.* 63, comma 1, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, recante la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto.

<i>Segn. oper. sosp. ex art. 3 legge n. 197/91 e succ. mod. - 2° semestre 2005 -</i>							
	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Tot. gen.
Pervenute	767	451	908	689	758	704	4.277
Istruite	341	425	311	873	654	281	2.885
Attivate	7	16	11	16	45	27	122
Info. A G	2	1	2	2	11	2	20
<i>Tot. parz.</i>	<i>1.117</i>	<i>893</i>	<i>1.232</i>	<i>1.580</i>	<i>1.468</i>	<i>1.014</i>	<i>//</i>

Nella tabella, allegata alla presente relazione, sono invece riportati i dati relativi alle province interessate dalle varie segnalazioni di operazioni sospette.

4. Appalti pubblici

Nel perseguimento dell'obiettivo strategico e di quello operativo attribuiti alla D.I.A. dalla "Direttiva Generale del Signor Ministro sull'attività amministrativa e sulla gestione per il 2005", la Struttura ha disimpegnato un importante ruolo, soprattutto in sede preventiva.

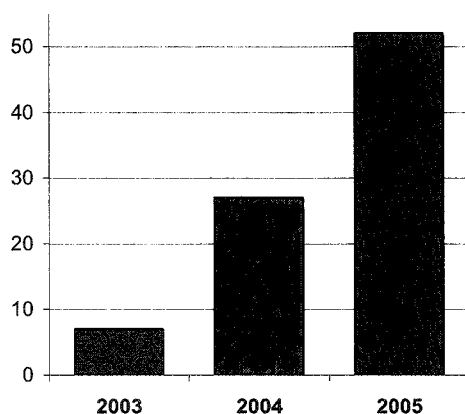


Sul tema specifico della prevenzione delle infiltrazioni mafiose nelle c.d. "Grandi Opere" pubbliche ex l. n. 443/01, il secondo semestre del 2005 può - senz'altro - ritenersi caratterizzato da un deciso incremento delle attività operative svolte sul territorio dai Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture - UTG ai sensi del decreto ministeriale del 14 marzo 2003 a tutela delle attività di cantiere, mediante l'esecuzione di accessi mirati in tali siti.

Siffatto netto incremento, le cui favorevoli premesse si erano, peraltro, già intraviste nel primo semestre 2005, ha consentito complessivamente l'effettuazione - nel secondo semestre del decorso anno - di 18 accessi in sinergica collaborazione con gli organismi territoriali delle Forze di polizia, con il supporto del personale delle Articolazioni periferiche della D.I.A. (Centri e Sezioni Operativi), i cui esiti possono essere riassunti nei seguenti termini statistici:

- è stata verificata la posizione di 1.400 persone fisiche;
- sono state controllate 642 persone giuridiche;
- è stata riscontrata la presenza presso i cantieri di 907 mezzi e macchinari, nei cui confronti sono stati svolti i conseguenti accertamenti.

Il chiaro aumento degli accessi, a partire dal 2003, è visibile nel grafico di seguito riportato.



Si tratta, com'è agevole rilevare dai dati esposti, di una metodologia operativa di verifica e controllo antimafia che, sia per i positivi risultati sempre più frequentemente conseguiti (individuazione di imprese controindicate ai fini antimafia, di sub-appalti non autorizzati, di soggetti

mafiosi presenti nei cantieri ed accertamento di plurime violazioni delle norme regolanti rapporti contributivi e sicurezza sul lavoro), sia per l'accentuato ricorso alla stessa metodologia da parte di Prefetture - Uffici Territoriali del Governo allocati in regioni d'Italia dove il fenomeno mafioso non appare tradizionalmente presente come nel Sud del Paese, può ritenersi ormai pienamente condivisa dai Gruppi Interforze poiché, in ultima analisi, ritenuta dotata di un'efficace *vis* preventiva.

In tale contesto operativo, l'Osservatorio Centrale istituito presso la



**OSSERVATORIO
CENTRALE
APPALTI**

D.I.A., oltre a coordinare il lavoro dei Gruppi Interforze mediante l'attività svolta *in loco* dei Funzionari e/o Ufficiali dei Centri Operativi presenti

stabilmente nei medesimi Gruppi, ha svolto un'opera essenziale di snodo, di raccordo ed anche di standardizzazione delle procedure operative a livello centrale:

- acquisendo i dati rilevati nel corso degli accessi, inserendoli nel sistema informatico centrale ed elaborandoli per individuare eventuali interconnessioni info-operative;
- orientando, conseguentemente, l'attività di verifica antimafia svolta sul territorio dai Gruppi Interforze nei confronti delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche ritenute "meritevoli" di particolari attenzioni investigative;
- "incrociando" i dati e le informazioni così acquisiti con quelli elaborati a seguito dei monitoraggi predisposti in sede centrale nei confronti delle infrastrutture strategiche, ai fini della prevenzione delle infiltrazioni di tipo mafioso.

Proprio con riferimento a siffatta attività di monitoraggio - attribuita dal già richiamato decreto ministeriale del 14 marzo 2003 alla D.I.A., che la svolge, a livello centrale, per la parte di competenza del Ministero dell'Interno - giova porre in evidenza che l'Osservatorio Centrale, nel secondo semestre del 2005 ha:

- sottoposto a monitoraggio 11 società;
- controllato 210 società collegate a diverso titolo a quelle monitorate;
- esaminato la posizione di 248 persone fisiche.

L'attività di controllo e di verifica ha ovviamente interessato - in termini prioritari - i soggetti imprenditoriali impegnati nella realizzazione delle "Grandi Opere" e, naturalmente, i loro assetti societari e le successive eventuali evoluzioni, consentendo l'inoltro ai Prefetti competenti di dettagliate relazioni, a volte anche ulteriormente arricchite dalle indagini svolte dai Centri Operativi D.I.A. sul territorio, così da permettere alle Autorità prefettizie l'avvio di specifiche procedure amministrative, risolutive del vincolo contrattuale instauratosi tra le imprese ed i relativi committenti.

La suesposta attività di analisi e di raffronto di dati e di situazioni ha consentito - altresì - l'individuazione di talune imprese che, benché destinatarie nel passato di provvedimenti prefettizi interdittivi, tali da comportare la rescissione dei contratti con le rispettive stazioni appaltanti, hanno continuato ad operare nel settore degli appalti pubblici, "dirottando", in alcuni casi, la loro attività commerciale in altre regioni del Paese.

Nei confronti di queste situazioni di chiara illegalità e di altre in corso di approfondimento sono stati avviati i conseguenti accertamenti amministrativi con le Prefetture - UTG competenti nonché - laddove siano emersi fatti di rilevanza penale - le relative indagini giudiziarie.

Non appare superfluo, inoltre, fare menzione in questa sede del clima di sinergica collaborazione che ha caratterizzato i rapporti intercorrenti tra la D.I.A. ed il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere di cui al decreto ministeriale 14 marzo 2003. Anche di questa comune tensione ideale si è alimentato quell'*idem sentire* che si è affermato sul territorio tra gli operatori di tutte le Prefetture - UTG ed i Gruppi Interforze e che è indispensabile per avviare un lavoro fecondo di risultati.

In tale favorevole contesto sono stati, infatti, avviati dai Gruppi Interforze, in aderenza ai Protocolli d'intesa, laddove stipulati tra Prefettura - UTG e "Contraente Generale", iniziative di verifica antimafia ex art.10 del D.P.R. n.252 del 1998 nei confronti delle imprese affidatarie dei lavori relativi alla realizzazione delle "Grandi Opere", volti all'esclusione dei soggetti imprenditoriali ritenuti "non affidabili" sotto il profilo antimafia.



Proseguendo sulla linea di un ambizioso progetto - volto sostanzialmente a "chiudere il cerchio" dei controlli antimafia non soltanto "a valle" della realizzazione dell'opera, ma anche "a monte" (con riferimento alla verifica della provenienza delle "provviste finanziarie") - il Comitato di

Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere ha stipulato un primo accordo pattizio con la Società Ponte sullo Stretto S.p.A., Concessionaria per la progettazione, realizzazione e gestione dell'opera pubblica in questione ai sensi della legge n. 1158/71 e successive modificazioni.

Il protocollo - volto a monitorare, ai fini della prevenzione dalle infiltrazioni mafiose, anche il sistema della provvista finanziaria dell'opera ed a stabilire procedure utili alla "tracciabilità" dei relativi flussi finanziari intercorrenti tra tutti i soggetti che, a qualsiasi titolo, parteciperanno alla realizzazione del Ponte - affida alla D.I.A., quale organo di analisi e di investigazione finanziaria componente del predetto Comitato, una posizione di centralità nella complessa attività di controllo.

Conseguentemente, la D.I.A. ha già avviato lo studio di una specifica progettualità informatica che, coinvolgendo anche la Società concessionaria quale soggetto attivo della sicurezza ai sensi del D.lg.vo n.190 del 2002, sarà volta a definire procedure finalizzate ad assicurare la trasparenza e la tracciabilità dei cicli finanziari, sia nella fase della raccolta dei capitali sia in quella del loro impiego, attraverso l'attivazione di un apposito flusso informativo tra la Concessionaria stessa, i soggetti affidatari, i *sub* - affidatari e la D.I.A..

E' appena il caso di evidenziare come, in ultima analisi, tale progetto sia volto a realizzare un "sistema" che consenta di cogliere per tempo - giovandosi della straordinaria messe di dati a cui si potrà attingere - le eventuali anomalie dei flussi finanziari, indicatrici di situazioni di sospetta irregolarità e meritevoli di adeguato approfondimento,

favorendo - nel contempo - l'avvio di mirate e penetranti attività di indagine.

Infine, per completare il quadro delle attività svolte dalla D.I.A. nel settore dei pubblici appalti, occorre rammentare che - come detto nella relazione concernente il primo semestre del 2005 - alla Direzione è stata affidata la realizzazione di due complesse progettualità: il "Programma Polifunzionale Appalti" finanziato con i fondi del "P.O.N. per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", volto ad elevare i livelli di sorveglianza e gli indici di sicurezza degli appalti pubblici ed il progetto - finanziato con i fondi assegnati dal CIPE - diretto a potenziare il sistema informatico dell'Osservatorio Centrale ed a realizzare una "connessione informativa" tra i Contraenti Generali, le Prefetture-UTG ed i Gruppi Interforze.

Rinviando a quanto verrà analiticamente riportato sull'argomento nell'apposita parte della presente relazione, dedicata alla "Progettualità e strategia operativa", si evidenzia fin d'ora che si tratta di progetti diretti a realizzare, in termini complementari, una complessa struttura tecnologica di supporto nei confronti delle Prefetture-UTG, per un ottimale sviluppo dell'attività di garanzia della trasparenza ed efficienza del sistema dei pubblici appalti.

5. Accessi bancari

Nel secondo semestre 2005 non sono stati effettuati accessi bancari. Si è, per altro verso, proseguito nell'esame dei rapporti ispettivi inviati dalla Banca

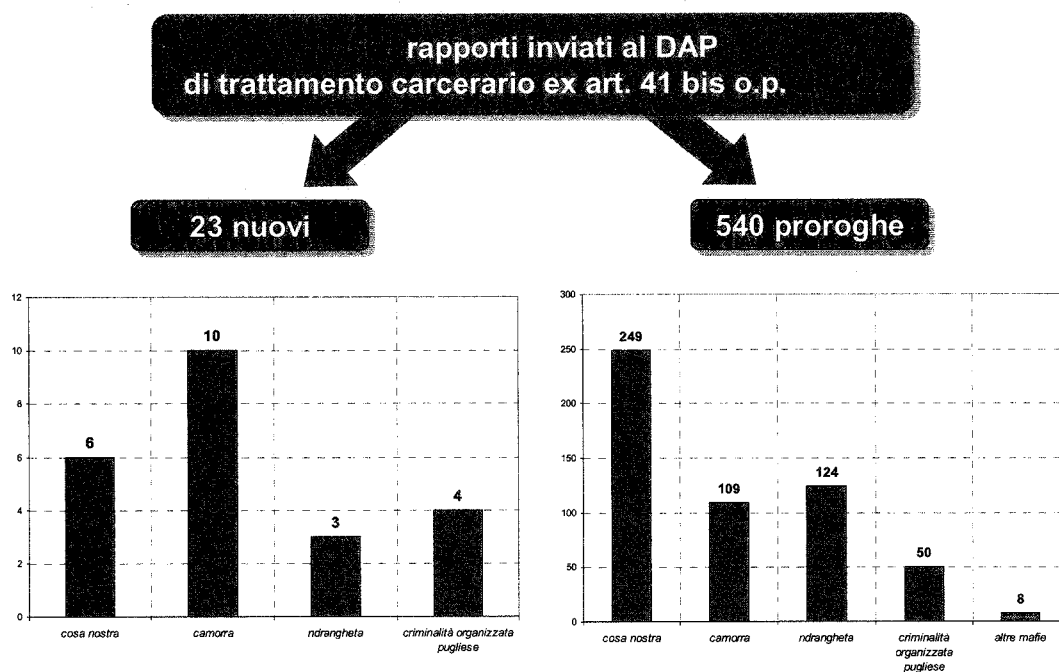


d'Italia, aventi ad oggetto accertamenti svolti presso agenzie di credito e raccolta risparmio operanti in zone "sensibili" del Paese, il cui esito ha dato luogo a segnalazioni ai competenti pubblici ministeri.

L'attività investigativa, nel suo insieme, è finalizzata a far luce sull'utilizzo dello strumento bancario a fini illeciti, permettendo di rilevare, in particolare, eventuali infiltrazioni mafiose all'interno degli istituti.

6. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

Il dialogo istituzionale con il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) è stato proficuo anche nel secondo semestre del 2005.



Infatti, dal 1° luglio al 31 dicembre 2005 le informazioni trasmesse dalla D.I.A. al DAP hanno contribuito, unitamente al materiale informativo